

Home Attualità Cultura Mondo Città Editoriali e commenti Media Chi siamo

Sergio Briguglio

20 agosto 2012 |  Stampa |  Crea pdf

Scritto in: Senza categoria |

Like 4

Tweet 1

Sergio Briguglio è un esperto di politica dell'immigrazione. Il suo [archivio](#) raccoglie gran parte della documentazione prodotta in Italia sull'argomento dal 1992.

1. Quali dovrebbero essere le priorità di una nuova legge sull'immigrazione?

Una revisione dei meccanismi di ingresso per lavoro e dei criteri per il rinnovo del permesso di soggiorno, l'introduzione di meccanismi di stabilizzazione del soggiorno per soggetti che abbiano forti legami con la nostra società (ad esempio, i figli di immigrati, gli studenti meritevoli, le persone in situazione di particolare fragilità, etc.) e un pieno accesso degli stranieri ai concorsi pubblici e una maggior tutela del diritto all'unità familiare.

2. Il sistema quote/flussi ha funzionato ed è ancora adeguato? Come potrebbe essere sostituito?

No, non ha mai funzionato. Ne sono prova l'uso che ne viene fatto, in pratica (regolarizzazione mascherata) e il frequente ricorso a provvedimenti di regolarizzazione. Potrebbe essere sostituito, banalmente, dal riconoscimento della possibilità di venire in Italia, a certe condizioni, a cercare lavoro. E' lo stesso sistema che funziona benissimo rispetto all'immigrazione comunitaria.

3. Oggi l'ottenimento e la durata del permesso di soggiorno è ancorata ad alcuni limiti temporali (ad es. pds lavoro subordinato, studio, minore età, ricerca lavoro) pensa che questo sistema rigido debba essere cambiato? Come?

In linea di principio, si potrebbe, senza troppo rischio, passare a un sistema in cui il permesso di soggiorno sia rilasciato, almeno per certe tipologie, a tempo indeterminato e possa esser revocato – in perfetta analogia con quanto avviene per i cittadini dell'Unione europea – per motivi di pericolosità e/o quando il titolare è diventato un onere eccessivo e ingiustificato per l'assistenza sociale.

4. Va rivisto il meccanismo dei ricongiungimenti familiari? Come?

Condizionare il diritto al ricongiungimento alle dimensioni e alle caratteristiche dell'alloggio è una sciocchezza: un conto è verificare che lo straniero sia in grado di mantenere i familiari che intende ricongiungere, altro è mettere il naso in questioni assolutamente private, quali come la "quantità" di sacrificio materiale ed economico una famiglia sia disposta ad accettare per rimanere unita. A un nucleo familiare italiano certe richieste non verrebbero mai poste.

5. Siete favorevoli al passaggio da ius sanguinis allo ius soli? La legge che regola la cittadinanza deve restare così come è o dove essere modificata? In che termini?

I due criteri possono convivere. Quanto allo ius soli, non è pensabile l'introduzione di un diritto assoluto. E' incompatibile con l'esistenza di norme (preziose) sulla inespellibilità della donna straniera incinta e dei familiari degli italiani. Se il semplice nascere in Italia rendesse cittadini italiani, basterebbe alla donna straniera incinta sbarcare in Italia per partorire un cittadino italiano e diventare inespellibile. Ne conseguirebbero respingimenti in mare o la cancellazione di quelle norme, che invece vanno mantenute. Lo ius soli deve essere quindi introdotto in modo temperato: sia cittadino italiano chi nasce in Italia da genitore legalmente soggiornante da un congruo periodo. Dovrebbe poter acquistare la cittadinanza – ed è ancora più importante – il minore che frequenti un certo numero di anni di scuola in Italia, anche a prescindere dalla regolarità del soggiorno dei genitori.

6. Siete favorevoli all'estensione e alla partecipazione attiva alla vita politica dei migranti tramite il diritto di voto? In che termini? (voto amministrativo, partecipazione piena, dopo quanto tempo di permanenza/residenza?)

Il diritto di elettorato alle elezioni politiche spetta ai cittadini. Quello alle elezioni amministrative dovrebbe invece essere esteso agli stranieri titolari di permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo o di carta di soggiorno per familiare di cittadino dell'Unione europea.

7. Il sistema dell'accoglienza per richiedenti asilo e destinatari di protezione internazionali è valido? Abbiamo bisogno di una legge organica sull'asilo?

Il sistema di accoglienza per i richiedenti asilo ha fatto enormi passi in avanti nell'ultimo decennio ed è oggi dimensionato in modo sostanzialmente adeguato. Per quanto riguarda coloro che ottengono la protezione internazionale, la questione più delicata è l'inserimento lavorativo, rispetto al quale il rifugiato è

Rubriche



Key Words

a cura della redazione

Nomadi, rom, sinti e zingari

Nomadi: termine eteronimo presente solo in Italia che al pari del termine "zingari" definisce una sistematizzazione politica, antropologica ...



Lasciamoluscire

a cura del comitato

LasciateCIEntrare

A Ponte Galeria, accanto alle donne

Intervista a Oria Gàrgano, presidente della cooperativa Be Free, impegnata nella lotta contro la violenza di genere e ...



Letture meticce

a cura della redazione

Italiana non italiana

Capita di porsi domande importanti come: cosa ci faccio qui? Qual è il motivo della mia presenza? Ma ...



Razzismo istituzionale

a cura di Alessandra Ballerini,

Clelia Bartoli e Fulvio Vassallo

Paleologo

Diceria dell'untore

Ma davvero i casi di tbc sono in aumento a causa dei migranti? Molte amministrazioni lo credono. Ma ...



Sportello Migranti

di Cristina Sebastiani

L'ingresso per cure mediche

Il quesito: Un uomo eritreo chiede di portare in Italia la moglie, malata di diabete e con scarsissime ...

Cerca nel sito

Cerca



spesso meno attrezzato del normale migrante. La normativa sull'asilo derivante dal recepimento delle direttive europee in materia è già oggi un corpo organico di norme. Non è necessaria una nuova legge.

8. Cosa pensate dei CIE? E' ipotizzabile la loro chiusura e l'abrogazione della detenzione amministrativa?

In linea di principio, finchè esistono le frontiere e le leggi che disciplinano il loro attraversamento, uno Stato deve avere a disposizione strumenti coercitivi per allontanare lo straniero indesiderato o non autorizzato a soggiornare. Nei fatti, la persona da allontanare può ostacolare efficacemente la procedura di allontanamento occultando il proprio passaporto. Il modo per superare l'ostacolo è indurre l'interessato a collaborare. Lo si può fare mettendolo di fronte a un'alternativa: da un lato un rimpatrio assistito e non gravato da un divieto di reingresso, in caso di collaborazione; dall'altro la detenzione, in caso di mancata collaborazione. In quest'ottica, i CIE potrebbero essere conservati in funzione di deterrente ed essere utilizzati, sperabilmente, con molta parsimonia.

Interviste a cura di **Stefano Galieni, Francesca Materozzi e Luigi Riccio**



Corriere Immigrazione on Facebook **I tag**

Like 4,543

Chi siamo

Copyright 2012 © Corriere Immigrazione Tutti i diritti sono riservati
Sede legale: corso Buenos Aires, 55 cap 20124 Milano
Registrazione al Tribunale di Milano n. 329 del 31/07/2012